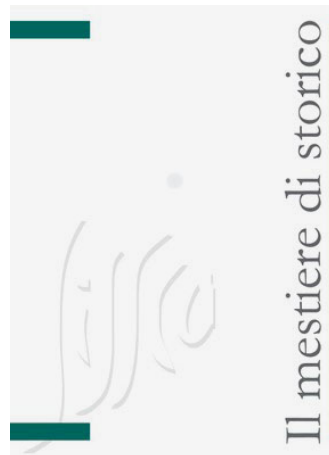


Zitierhinweis

Salvatori, Paola S.: review of: Joshua Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman Past in Fascist Italy*, Ithaca: Cornell University Press, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 164, DOI: 10.15463/rec.1189725726



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Joshua Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman Past in Fascist Italy*, Ithaca and London, Cornell University Press, 216 pp., \$ 45,00

L'a. è attualmente assistant professor of History alla West Virginia University, specializzato in storia sociale e culturale dell'Italia moderna, dell'Europa e del Mediterraneo. Come studente undergraduate si è occupato di filologia classica, archeologia e storia antica; successivamente si è concentrato sullo studio della tradizione classica e sulle rappresentazioni moderne dell'antichità.

Il libro è composto da un'introduzione, cinque capitoli e un paragrafo di conclusioni, ed è arricchito da alcune illustrazioni in bianco e nero, da un apparato di note, una bibliografia e un indice dei nomi e dei concetti salienti.

Il I capitolo (*The Third Rome and Its Discontents, 1848-1922*) presenta una ricognizione dell'idea di romanità dal Risorgimento all'avvento del fascismo. Il mito fascista di Roma è invece oggetto dei capitoli successivi: nel II, l'a. sceglie un titolo (*Science and Faith: The Istituto di Studi Romani, 1922-1929*) nel quale indica una periodizzazione che in realtà anticipa di tre anni la data di fondazione dell'Istituto di studi romani. Il III capitolo (*History and Hygiene in Mussolini's Rome, 1925-1938*) è una classica analisi delle politiche urbanistiche e architettoniche che interessarono la capitale negli anni '20 e '30. Nel IV (*The Totalitarian Museum: The Mostra Augustea della Romanità, 1937-1938*) troviamo una ricostruzione della Mostra augustea della romanità, a partire dal suo primo nucleo rappresentato dalla Mostra archeologica del 1911. L'ultimo capitolo (*Empire, Race, and the Decline of Romanità, 1936-1945*) è dedicato agli esiti estremi della romanità fascista, con un paragrafo rivolto al consueto confronto tra mito di Roma nel fascismo e mito germanico nel nazismo.

Il libro è il risultato di una ricerca archivistica e bibliografica ma, come talvolta accade nelle opere storiografiche straniere (soprattutto anglosassoni) dedicate al periodo fascista, si deve constatare un uso in parte limitato della bibliografia italiana: sono infatti citati importanti testi che potremmo ormai considerare classici su questo tema, ma accanto a essi troviamo titoli di opere che non appaiono francamente fondamentali nella ricostruzione di questa vicenda, mentre non compaiono altri lavori, anche recenti, che hanno indagato nuovi aspetti della romanità fascista. Sia nella scelta cronologica sia nella suddivisione tematica, il libro non si discosta da soluzioni analoghe già utilizzate da altri autori per analizzare questo stesso tema. L'aspetto più originale dell'opera è rappresentato dalla decisione di dedicare un intero capitolo all'Istituto di studi romani, al quale viene giustamente attribuita un'importanza strategica nelle politiche propagandistiche fasciste. È bene però ricordare che il mito fascista della romanità trovò anche altre modalità di concretizzazione, alcune delle quali non avevano alcun punto di contatto con l'Istituto.

Il libro, insomma, senza apportare elementi di novità nella ricostruzione di un tema che, invece, possiede ancora ampi margini di indagine, appare una bella sintesi di quanto in Italia è stato ampiamente dimostrato e – a volte – già ribadito.

Paola S. Salvatori